

insieme PER

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - DIOCESI DI COMO
SUPPLEMENTO A "IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO" NUMERO 25 DEL 20 GIUGNO 2019

*"Facci vivere la nostra vita.
Non come un gioco di scacchi
dove tutto è calcolato,
Non come una partita
dove tutto è difficile,
Non come un teorema
che ci rompa il capo.
Ma come una festa senza fine
dove il tuo incontro si rinnova,
Come un ballo.
Come una danza.
Fra le braccia della tua grazia,
Nell' musica che riempie
l'universo d'amore".*

Al termine degli incontri di maggio/giugno con i Presidenti, gli Assistenti parrocchiali e con il Consiglio diocesano mi è tornata alla mente questa preghiera. È di Madeleine Delbrèl (1904-1964), un'assistente sociale vissuta nelle periferie parigine e che papa Francesco ha dichiarato venerabile lo scorso anno. Mi è venuta alla mente perché avevo davanti agli occhi il logo del Sinodo diocesano che rappresenta due figure danzanti. E allora mi è scappato il dire che l'Azione cattolica non può non essere un'associazione danzante. Una danza alla quale avrebbe voluto e vorrebbe invitare quel ragazzo del Vangelo che suonava e ancor oggi suona il flauto sulla piazza del mercato. Forse, mi son detto, queste sono parole che hanno il sapore della poesia, un sapore che si perde nella comunicazione spesso insapore del nostro tempo. Penso però che Dio, a modo suo, sia un poeta e parli agli uomini con il linguaggio della tenerezza e della bellezza. Con questo stesso linguaggio si rivolge anche all'Azione cattolica che interpreta le sue parole



Noi. gente della strada

ASSEMBLEA DIOCESANA PROGETTARE INSIEME IL FUTURO

Domenica 22 settembre 2019 all'oratorio di Piantedo/Delebio si terrà l'assemblea autunnale dell'Azione cattolica diocesana. Sarà un momento particolarmente importante per condividere pensieri e progetti per il futuro dell'associazione, per concordare alcune linee programmatiche, per essere informati sulla programmazione del prossimo anno associativo. A questo scopo verrà inviata, dopo il Consiglio diocesano del 29 giugno, una traccia per coinvolgere il più possibile gli associati e le associate in una riflessione su alcuni temi emersi negli incontri con i Presidenti e gli Assistenti parrocchiali (cfr. pagg. 4-5-6). Sarà compito dei Presidenti parrocchiali far sì che i contributi personali vengano condivisi in un incontro parrocchiale. Il programma dell'assemblea verrà comunicato a fine di giugno.

come un invito alla danza, alla festa, alla gioia.

Non c'è un'Azione cattolica stanca e affaticata, c'è un'Azione cattolica che raggiunta una tappa del cammino si prepara a raggiungerne un'altra.

Si è già avviato il percorso come si legge anche in questo numero di Insieme e, a partire dai campi estivi, si faranno più decisi i passi per preparare i ricambi e i rinnovi nei consigli parrocchiali e in quello diocesano.

Essere associazione è una cosa bella e seria che ha alcune regole per crescere insieme. Le assemblee elettive, ad esempio, non sono formalità ma sono sono esperienze ad alta intensità educativa e come tali non consentono improvvisazioni e superficialità. Occorre preparare e viverle con consapevolezza.

"Noi, gente della strada – scrive Madeleine Delbrèl – non sappiamo che due cose: la prima, che tutto quello che facciamo non può essere che piccolo; la seconda che tutto ciò che fa Dio è grande. Questo ci rende tranquilli di fronte all'azione".

Questo, come più volte si è detto, ci rende capaci di guardare più in alto e più lontano, non tanto per le nostre umane capacità, quanto per l'intelligenza e la creatività che lo Spirito soffia in noi, nella nostra storia e nella nostra vita.

Allora l'augurio è che "noi gente della strada", laici liberi nell'appartenenza, ci prepariamo al futuro dell'associazione con la gioia e la "corresponsabilità" di essere, nella Chiesa e nel mondo, testimonianza e annuncio della Misericordia di Dio.

Paolo Bustaffa

Anche Insieme si concede una pausa per l'estate. Non uscirà nei mesi di luglio e agosto. L'appuntamento è per settembre. Ai lettori l'augurio di vacanze serene e riposanti.

RINNOVI E RICAMBI UNA BELLA FATICA O UNA FATICA BELLA?

Silvia Landra, presidente Ac diocesana di Milano al Consiglio diocesano Ac di Como. Pagina 3



PRESIDENTI PARROCCHIALI "PRESENZA" CHE RACCONTA, ASCOLTA, PENSA

Entusiasmo, voglia di crescere e di tessere relazioni per essere un'associazione saggia e lungimirante. Pagine 4, 5 e 6

I PASSAGGI 2019 DA UN ALBERO ALL'ALTRO SU FUNI ROBUSTE

Domenica 1 settembre 2019 si terranno nel parco dell'avventura sopra Gravedona i passaggi Acr / Giovanissimi e Giovanissimi / Giovani.



Uomini e donne nel nome di Gesù

Tra pochi giorni vivremo la solennità dei Santi Pietro e Paolo, e il nostro presidente mi ha chiesto di scrivere una breve riflessione dal tema: "Essere apostoli oggi". Subito il pensiero è corso al significato della parola: "apostolo vuol dire inviato, mandato!". Non si vive, però di definizioni e preferisco associare il termine alla vita e alla storia di persone incontrate che hanno avuto il merito di tradurre con i fatti ciò che le parole cercano di significare.

Un apostolo non vive mai per se stesso, ha alle spalle e soprattutto nel cuore un incontro, una relazione con il maestro, Gesù, che chiama, consola e invia a essere testimoni del suo amore. Il tutto nasce da questa capacità di "stare" con Lui, di ascoltare e meditare le sue parole, di avere uno sguardo simile al suo, di guardare alle persone non per il loro peccato o il loro limite ma per la loro dignità, per quel desiderio di essere amati che si nasconde anche sotto le scorze più dure che a volte la vita, le ferite, le delusioni ti chiedono di costruire per sopravvivere. Non basta neppure riempirsi la bocca di parole o di citazioni bibliche, infatti, non chiunque mi dice: «Signore, Signore», entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli (Mt 7,21).

Penso alle innumerevoli volte che ho assistito al compiersi della volontà di Dio in tanti genitori che amano il proprio figlio disposti a rispettare il desiderio di andarsene ma sempre con la speranza che possa tornare, come quel Padre della parabola. Penso a chi ha saputo perdonare un tradimento e si è rimesso in gioco senza temere di essere

LA SOLENNITÀ DEI SANTI PIETRO E PAOLO E L'ESSERE APOSTOLI IN QUESTO TEMPO

giudicato un "perdente". Penso a Barbara, una donna che Dio mi ha fatto incontrare, madre di tre figli, di cui due "speciali", alla sua forza e alla sua grinta, che un giorno mi disse, e lo ricordo bene: "loro prima di me, nei miei figli c'è un pezzo del mio cuore, io darei la vita, subito, adesso pur di vederli stare meglio". Detto da lei, con il suo foulard colorato sulla testa che lasciava intravedere l'oscurità di un brutto male che non le ha lasciato scampo. "Prego poco, ma qualcosa riesco ancora a dire", apostola di una fede purificata dal dolore, fatta di poche definizioni, pochissime teorie, ma intrisa di vita, di volti, di speranze. Penso a Marco e Noemi, giovane coppia di sposi, amici veri, diventati genitori in questi giorni, alla scelta non casuale del nome della loro piccola Maria, perché la volontà di Dio passa anche dal sapersi affidare, dal saper chiedere aiuto, dal non perdere la speranza e dal saper superare insieme le difficoltà che ci portiamo dentro magari fin da piccoli.

Penso ad un prete saggio a cui devo molto, sacerdote appassionato di Dio e degli uomini, che mi ha insegnato a metter da parte gli schemi per privilegiare i volti e le relazioni. Il suo sorriso inconfondibile e

quella capacità di non fare differenze tra poveri e ricchi, dotti e semplici, ma soprattutto quelle adorazioni silenziose davanti al tabernacolo, unica cosa che mi chiedeva, prima di un consiglio pastorale che si annunciava faticoso. La prima volta ho fatto fatica, poi col tempo ho capito. Apostolo di misericordia, quella che nasce solo stando col capo appoggiato su quello del maestro, come un bambino stanco si appoggia ai suoi genitori.

Penso a Iduccia, mancata in questi giorni, donna alla quale devo molto, una sorella, una moglie, una mamma, una nonna, vissuta nella semplicità e nella bontà tra la sua casa e una piccola chiesa di una frazione, capace di essere un po' Marta (attenta, premurosa) e un po' Maria (spesso mi chiedeva di pregare per i "suoi"). Ho rivisto in quelle parole, una richiesta d'amore, lo stesso desiderio di Gesù espresso in quell'intensa preghiera che rivolge al Padre: "Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi. (Gv 17,10-11).

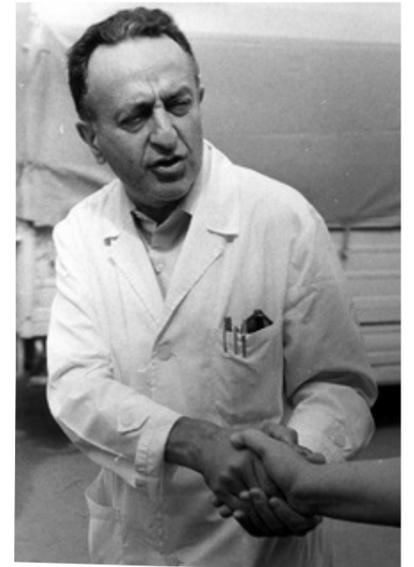
Il mondo, la Chiesa, le nostre parrocchie, la nostra associazione sono ricchi di apostoli e di apostole, uomini e donne che nel nome di Gesù, si rimbeccano le maniche, cingono un grembiule e continuano a portare la speranza di Dio, lì dove vivono. Nessuna lamentela per una volta, un grazie sincero, limpido e ricco di riconoscenza. "Nei volti di chi ama Dio, noi sperimentiamo l'amore".

Roberto Secchi
Assistente diocesano unitario
e Settore Adulti

GIUSEPPE AMBROSOLI IL MEDICO DELLA CARITÀ

**I Presidenti diocesani Ac
di Como e Milano incontrano
la Fondazione Ambrosoli**

Ricorrono quest'anno le celebrazioni del 60° anniversario della St. Midwifery School, la scuola di ostetricia fondata a Kalongo, in Nord Uganda, da padre Giuseppe Ambrosoli, medico chirurgo comboniano.



Padre Giuseppe è stato dichiarato Venerabile da papa Francesco il 17 dicembre 2015. Penultimo di otto figli, nato il 25 luglio 1923 a Ronago, padre Giuseppe, che, in sella alla sua moto Guzzi rossa girava il Comasco per le adunanze dell'Azione cattolica, lasciò la famiglia, la fabbrica di miele e caramelle fondata dal padre e la carriera di medico, per dedicarsi agli ultimi.

"Dio è amore, c'è un prossimo che soffre ed io sono il suo servitore". Con queste parole aveva annunciato ai familiari la propria vocazione. Dopo la laurea in medicina e chirurgia, si specializzò a Londra in malattie tropicali; entrò nei Missionari Comboniani e il 17 dicembre 1955 fu ordinato sacerdote.

Nel febbraio 1956 partì per l'Africa, per Kalongo, per gestire un piccolo dispensario medico.

Qui, dove è ricordato ancora oggi come "il medico della carità", trascorse tutta la sua vita fino alla morte avvenuta il 27 marzo 1987. L'eredità della sua opera e del suo impegno a favore degli ultimi sono portati avanti dalla Fondazione Ambrosoli, presieduta dalla nipote Giovanna Ambrosoli. Tra i tanti comaschi che aiutarono padre Ambrosoli, ricordiamo Serafino Cavalleri, scomparso l'anno scorso. Falegname nella sua bottega a Breccia/Prestino, venne soprannominato il falegname di Kalongo perché in Uganda aiutò a realizzare diverse strutture sanitarie. Ac Como e Milano incontreranno nei prossimi giorni la presidente della Fondazione Ambrosoli per organizzare un comune impegno di informazione e sensibilizzazione sull'iter di beatificazione di padre Ambrosoli. Per maggiori informazioni www.fondazioneambrosoli.it



RINNOVI E RICAMBI

Una bella fatica o una fatica bella?

SILVIA LANDRA,
PRESIDENTE AC DIOCESANA
DI MILANO AL CONSIGLIO
DIOCESANO AC DI COMO

Di seguito proponiamo ampi stralci della conversazione di Silvia Landra, Presidente dell'Ac di Milano con il Consiglio diocesano Ac di Como riunito nei giorni 1 e 2 giugno 2019 a Casa Santa Elisabetta in Caspoggio. Testo completo: www.azionecattolica.como.it



Una laicissima considerazione: oggi la responsabilità in Ac è un investimento formativo prolungato, molto economico ed efficiente se visto nell'ottica del capitale sociale e nell'ottica di quanto costerebbe fare un master... Ci sono delle capacità che abbiamo in comune con la gestione manageriale: gestire la flessibilità degli orari dell'agenda, ascoltare la realtà e interpretarla, la gestione delle risorse umane, la delega del lavoro, scrivere, parlare in pubblico, fare un piano di comunicazione, lavorare in équipe, tenere un gruppo, lavorare in partnership con altri soggetti, fare progettazione, verifica e rendicontazione, coordinare e assumere responsabilità di potere, dettare una linea, partire dagli obiettivi, creare gruppi di lavoro. Sono operazioni che facciamo in associazione, sono una scuola di metodo e patrimonio spendibile nel mondo laico. Perché oggi allora motivare ancora questa strada? Perché oggi i numeri sono diversi, l'esperienza è selettiva, di minoranza, ma questo non cambia le cose.

Un'antropologica considerazione: la deduco dal titolo che mi è stato affidato, una bella fatica o una fatica bella? Cosa dice la nostra responsabilità in Ac, che poi ogni tre anni dobbiamo portare a verifica? Questo ci costringe a non sentirci indispensabili. La bella fatica è la faticaccia, quello che ci permette di avvertire il limite e ci protegge: "rispetta i limiti", altri-

menti ti metti nei guai. Quando uno sta in una condizione per la quale dice che sta facendo fatica? Un lavoro logorante, una situazione relazionale pesante, problemi di salute, tante sono le condizioni... Ci sono anche i momenti di crisi, anche nella nostra associazione, e anche di conflitto. Poi si parla di fatica anche quando ci sono condizioni imposte, subite, e povere di motivazioni. Ed è proprio la motivazione che libera da quel senso pesante di fatica... Poi si fa una faticaccia quando ci sono visioni grandiose di sé oppure troppo svalutate di sé... La fatica bella invece è quella che permette di superare il limite, che ci fa crescere anche, ci costruisce. Le condizioni che nascono da un desiderio forte che punta ad un fine chiaro alleggeriscono la fatica,... si è capaci di fare grandi fatiche ma in vista di qualcosa di bello e che ci appassiona. Le fatiche poi diventano belle e hanno un senso se c'è una condivisione robusta e piacevole con altri, la bellezza di stare insieme... Ci sono i presupposti allora a mio parere perché in Ac la responsabilità sia una fatica bella...

Un'ecclesiale divagazione: qui bisogna davvero crederci e attivarla dal basso la Chiesa degli apostoli, del Concilio, di papa Francesco. Bisogna farla succedere. La Chiesa clericale è quella che la sinodalità non riesce a viverla davvero, quella del 'sì è sempre fatto così', quella della delega, quella per cui di fatto l'immagine o la ruscita o il numero conta di più dell'incontro, della relazione e della sostanza...

Mi piace leggervi questo passaggio del cardinal Martini:
È la convinzione che lo Spirito c'è, anche oggi, come al tempo di Gesù e degli Apostoli: c'è e sta operando, arriva prima di noi, lavora più di noi e meglio di noi; a noi non tocca

...lo Spirito c'è, anche oggi, come al tempo di Gesù e degli Apostoli: c'è e sta operando, arriva prima di noi, lavora più di noi e meglio di noi; a noi non tocca né seminarlo né svegliarlo, ma anzitutto riconoscerlo, accoglierlo, assecondarlo, fargli strada, andargli dietro

“

né seminarlo né svegliarlo, ma anzitutto riconoscerlo, accoglierlo, assecondarlo, fargli strada, andargli dietro. C'è e non si è mai perso d'animo rispetto al nostro tempo... [C. M. Martini, Tre racconti dello Spirito - Lettera pastorale per verificarci sui doni del Consolatore, 1997-98]

L'amore per il nostro tempo, nel quale lo Spirito continua a credere, è un po' la nostra cifra di Ac... Dentro ogni tempo noi siamo rimasti a fare una bella fatica fissi su un obiettivo forte: un laicato che si organizza 'per il fine stesso generale e apostolico della Chiesa' (Statuto, art. 1), non una parte dell'obiettivo della Chiesa. Evangelizzazione, formazione umana, formazione delle coscienze, niente di meno. Siamo esagerati? No, vogliamo dire che siamo associati per essere Chiesa, e questo continua ad essere il dato che in ogni tempo ci ha fatto essere diversi... Tornando alla citazione di Martini, penso che la vera tentazione oggi sia credere che l'oggi è un tempo brutto, che prima era meglio. È un atto veramente diabolico e che ci tenta tutti i giorni continuamente: siamo pochi, ma dove stiamo andando a finire. Questo è il tempo che va vissuto bene, facendo cose buone...

Un'entusiastica prospettiva: comunichiamo una responsabilità se abbiamo questo fuoco, che è il linguaggio giusto per comunicare questo passaggio. L'appartenere rappresenta un po' l'orgoglio associativo: è un'esperienza profondamente umana, antropologicamente fondata nel nostro essere, che genera anche campanilismi e dinamiche di gruppo, che entro certi limiti sono normali. Se non scatta un po' questo meccanismo significa che non si appartiene... Proviamo a vedere come tesori quello che abbiamo e a continuare a fare il nostro percorso nella qualità.

Tre significativi appuntamenti hanno coinvolto presidenti e responsabili associativi di 25 parrocchie e comunità pastorali, il 6 maggio ad Ardenno per la bassa e media Valtellina, il 13 maggio in sede diocesana per Como e Lago, il 29 maggio a Grosio per l'Alta Valtellina. A questi si sono aggiunti tre incontri con gli Assistenti parrocchiali (vedi pagina seguente).

Disponibilità a generare "apprendendo la virtù dell'incontro" (Vittorio Bachelet), accogliere l'invito a "primerear", prendere l'iniziativa in modo creativo, uscire fuori dai soliti luoghi per farsi prossimi e accompagnare i passaggi dell'esistenza di ciascuno curando la vita spirituale, promuovere lo stile sinodale nelle nostre parrocchie con un dialogo fraterno con i nostri assistenti, vincere la sfida culturale attraverso percorsi pastorali attraenti, gioiosi, collegati con la vita e le sfide dell'oggi, sono alcune delle piste di riflessione offerte dai Presidenti parrocchiali negli incontri promossi dal Consiglio diocesano.

Per realizzare tutto ciò «Di una cosa sola c'è bisogno»: ascoltare e tradurre in vita la Sua Parola, trovare il giusto equilibrio, occuparsi e non preoccuparsi per lasciare spazio all'ascolto e all'accoglienza dell'altro. Il Signore ci invita a «passare dall'affanno di ciò che devo fare per Lui, allo stupore di ciò che lui fa per me» (P. Ermes Ronchi).

È stupore che apre il cuore e invita alla speranza, è stupore che proviamo anche davanti ai racconti semplici e veri di vita associativa nel

ficativa nel rapporto con la parrocchia, imparare a discernere la realtà insieme alla comunità e trovare sbocchi e scelte di impegno nella parrocchia. A volte la presenza del laico formato in Ac sembra dare "fastidio", soprattutto quando si tenta di esercitare una vera corresponsabilità. Nei Consigli Pastorali e negli incontri parrocchiali occorre continuare a proporre una presenza intelligente, sobria e rispettosa, cercando il dialogo e la fraternità, capaci di mediare e creare ponti, ma sapendo essere autorevoli e fermi quando il confronto lo richiede.

4 Gli Adultissimi sono di esempio nel sostegno vicendevole e nel mantenere rapporti fraterni anche in caso di bisogno. La dimensione della preghiera e di presenza e animazione nelle occasioni liturgiche è importante ma in Ac l'attenzione formativa resta viva e costante sempre. Belle esperienze di scambio intergenerazionale tra giovani e più anziani.

5 Cercare di coinvolgere i parroci assistenti negli incontri insieme ai presidenti e non a parte, in modo che ci possa essere un confronto diretto e aperto. Continuare nel lavoro di accreditamento dell'associazione nei confronti dei sacerdoti.

6 Problema in alcuni casi di coinvolgimento di famiglie e adulti che vengono assorbiti nella dinamica del percorso di iniziazione cristiana insieme ai figli. Forse l'Ac può incontrare gli adulti spendendosi in un servizio di accompagnamento nei percorsi di I.C.

L'entusiasmo, la voglia di crescere e di tessere relazioni sono a fondamento di un'associazione che sul territorio sperimenta e affronta il cammino con saggezza e lungimiranza



Gli incontri dei Presidenti parrocchiali a Grosio, Ardenno e Como Ac, una "presenza" che

dialogo con i responsabili, che invitano a guardare con fiducia al periodo dei rinnovi che si apre nei prossimi mesi.

L'Ac riscopre la propria identità e vocazione in questo difficile momento storico e sociale proprio se riesce a mettere a frutto la ricchezza del proprio cammino nella quotidianità, la testimonianza personale, perseguendo in modo tenace il valore della competenza nel lavoro, della sobrietà nello stile, della tensione etica in ogni scelta, incoraggiati non da vantaggi personali ma dalla forza del Vangelo.

Tutto questo mentre la nostra Chiesa sta vivendo il Sinodo diocesano che vede molto impegnata anche la nostra associazione. Ringraziando tutti i responsabili intervenuti, di seguito si propone una sintesi tematica dei punti salienti emersi nei tre incontri ai quali hanno partecipato alcuni Consiglieri diocesani, compreso il Presidente diocesano.

BASSA E MEDIA VALTELLINA

1 L'Ac deve uscire dal contesto del gruppo, deve proporre e organizzare incontri popolari, serve uno slancio missionario, anche esprimendo pareri e attenzione ai temi sociali e politici, in coordinamento con altre realtà ecclesiali e sociali.

2 L'Ac deve credere e puntare nei cammini di crescita di fede dei ragazzi. Per questo occorre dialogo con i sacerdoti e coinvolgere nuovi educatori con percorsi attraenti e insieme formativi. Le associazioni che hanno saputo formare educatori condividano esperienza e momenti di incontro. I giovani dovrebbero essere "apostoli dei giovani" coinvolgendosi reciprocamente. Problema diffuso è la "mancanza di tempo" dei bambini e dei ragazzi impegnati in miriadi di attività, manca la cura della crescita spirituale. L'Ac è una risposta concreta soprattutto nell'età dopo i sacramenti.

3 L'Ac deve comprendere come essere signi-

7 Per i rinnovi associativi e diocesani sollecitare la spontanea risposta dei soci e se nessuno esce allo scoperto intervenire poi con la chiamata personale. Fare crescere il senso di una "responsabilità bella", che non opprime ma realizza la persona in umanità e fede.

8 Importante il rinnovamento esteriore associativo ma altrettanto il rinnovamento interiore. Curare la dimensione popolare dell'Ac, è il bello di una presenza, il lievito della pasta.

9 Nell'Ac la parola stanchezza non attecchisce, perché dove c'è passione non c'è vera stanchezza. L'Ac è un'esperienza appassionante. I Settori diocesani devono essere per primi trainanti e motivanti.

COMO, DINTORNI E LAGO

1 L'Ac deve proporsi con un'identità che sia sbocco fruttuoso e utile alla comunità, che riconosce all'Ac un'identità se ne comprende il ruolo nel progetto pastorale, altrimenti diventa un gruppo a sé.

2 I Settori diocesani devono aiutare i gruppi territoriali a trovare strade di coinvolgimento a livello pastorale e sociale. Serve formazione dei responsabili sul lato tecnico del mandato ma soprattutto sulle prospettive di impegno.

3 L'Ac può diventare significativa nell'affrontare le tematiche di mediazione e comunione nelle nascenti comunità pastorali grazie alla formazione e alle competenze cresciute nei gruppi e in Diocesi, affrontando spesso temi di pastorale e comunità.

4 Serve un'Ac che dialoga e pensa al territorio e alla città, aprendosi di più a livello di cultura politica. Si nota l'esigenza di essere presenti sul territorio in collegamento ad altre realtà sociali con proposte e testimonianze di buona politica.





5 L'Ac deve trovare nella Parrocchia l'ambito preferenziale di impegno dove riuscire a impostare dinamiche positive con i Consigli Pastorali, proponendosi e collaborando su fronti scoperti o bisognosi di un ripensamento, ad esempio i percorsi di accompagnamento nella fede dei ragazzi post-cresima (Acr) o nel coinvolgimento dei ragazzi che frequentano l'università (per fare due esempi).

6 Sinodalità e sussidiarietà pastorale, sono due principi che dovrebbero improntare la testimonianza di Ac in parrocchia, riguardo la promozione della vita e dell'apostolato dei fedeli laici, per la cura pastorale dei giovani, della famiglia e degli adulti. Intrattenere buone relazioni con i parroci e i membri della comunità, offrendo collaborazione di pensiero e contenuti per la promozione e lo scambio di idee e la loro realizzazione.

7 Importante la formazione dei presidenti e dei responsabili, evidenziando qual è il "minimo sindacale" per la presenza di un'associazione Ac in parrocchia. Necessario un consiglio parrocchiale di Ac periodico e documentato da verbali di incontro.

8 Le associazioni con più difficoltà dovrebbero essere supportate da gruppi vicini più attivi per non abbandonare l'esperienza e rilanciarla gradualmente. Guardiamo con serenità alle pesantezze e alle fatiche, perché l'esperienza del Sinodo ci insegna che l'Ac è realmente oggi ancora significativa, presente con una testimonianza motivata e realmente efficace di tut-

2 Una criticità viene riscontrata nella durata triennale dei mandati ritenuta troppo breve. Manca il tempo per passare dalla conoscenza della realtà al progetto e al percorso. Ovviamente su questo tema ci si attiene alle scelte nazionali anche se l'Ac diocesana potrebbe far giungere il suo parere alla Presidenza nazionale.

3 La necessità di riprendere in Ac una riflessione e una proposta culturale, questa scelta è vista come strada dove incontrare altri e farsi conoscere. In questa prospettiva va coltivata, come ad esempio avviene a Como, la scelta delle alleanze. Valorizzare di più il sostegno diocesano alle iniziative culturali (come ad esempio avvenuto a Livigno) attraverso il bando lanciato dal Consiglio diocesano quattro anni addietro.

4 La crisi dell'Acr che è anche il segnale della crisi degli adulti esige una attenzione alle famiglie sul territorio. Occorre approfondire la via della mistagogia nell'età post-sacramenti e percorrerla con convinzione d'intesa con la comunità parrocchiale.

5 Il rapporto con i preti va colto nelle sue fragilità e nelle sue opportunità con particolare attenzione ai nuovi cantieri pastorali (comunità pastorali e vicariati).

6 La presenza dei giovani, resa difficile da noti motivi di studio esige una particolare cura associativa unitaria anche perché è legata alla sempre più scarsa disponibilità di educatori. Occorrono un'idea, una proposta, un'e-

racconta, ascolta, pensa



ti gli aderenti coinvolti a vario titolo, che potrà dare risultati positivi anche in prospettiva associativa.

9 Le risposte alle domande sinodali denotano grande attenzione da tutta la Diocesi ai temi della formazione su ogni ambito pastorale, in particolare preoccupa l'assenza di formazione per l'età adulta, si ragiona sul rapporto corresponsabile laici-sacerdoti, sulla sfida di far dialogare le diverse generazioni, del rapporto tra Chiesa e mondo. La Diocesi si chiede cosa bisogna inventare con spirito di profezia... L'Ac è tutto questo ed è già oggi l'esercizio concreto di profezia che manca in molte parrocchie!

10 L'Ac può essere irresistibile se sa essere e proporsi come associazione, e non solo come singoli impegnati in diverse aree di servizio parrocchiale. La forza è nell'insieme.

11 Per il rinnovo diocesano sollecitare gli aderenti proponendo l'esperienza di responsabilità in consiglio diocesano per quella che è: un'esperienza forte e motivante. Una fatica bella perché appassionante. Tutti quelli che ci sono passati hanno ricevuto più di quanto potessero sperare.

12 Spendere il tempo attuale fino all'assemblea di settembre per pensare e presentare con più anticipo la bozza del documento programmatico triennale associativo, per dare già da settembre più tempo possibile ai responsabili parrocchiali, con le rispettive associazioni, per valutare e coinvolgersi con contributi e proposte.

ALTA VALTELLINA

1 Bello e condiviso l'entusiasmo con il quale le quattro associazioni camminano insieme. Hanno prevalso sulle segnalazioni delle difficoltà le segnalazioni delle scelte positive che... vanno comunque rafforzate.

sperienza di formazione interparrocchiale/vicariale.

7 Disponibilità per il Consiglio diocesano: in corso una verifica per rispondere alla domanda di rappresentatività territoriale con almeno due persone.

8 Piccole associazioni terza età: creare maggior collegamento con quelle confinanti e valutare possibili soluzioni che non spengano ma tengano in vita (non in sopravvivenza) le più fragili.

9 In generale si evidenzia la necessità di ripensare metodi, modalità, tempistica del percorso associativo per essere al passo con una realtà ecclesiale e sociale in attesa di risposte significative. Il Sinodo si pone anche per l'Ac come grande occasione di ripensamento e riposizionamento.

Per concludere, riporto a mio modo alcune parole di Silvia Landra, presidente diocesana dell'Ac di Milano, che abbiamo avuto la fortuna di ascoltare durante l'ultimo Consiglio diocesano a Caspoggio: (cfr pag. 3)

L'Ac è una fatica bella, se è un desiderio forte orientato a un fine chiaro. È una fatica che non pesa ma ti dà gioia, perché condivisa con altre persone. Bisogna crederci, bisogna affidarsi, bisogna attivare dal basso questa Chiesa, che non può essere la Chiesa clericale e quella della delega, ma deve diventare Chiesa sinodale, una Chiesa di tutti, una Chiesa popolare in comunione con il Vescovo. La morte della speranza è ascoltare le cassandre e i profeti di sventura, perché sono spesso voci del maligno. L'entusiastica prospettiva è ascoltare lo Spirito e vivere con rinnovata speranza l'orgoglio associativo, perché ancora oggi, forse soprattutto oggi, l'Ac è il migliore investimento sociale e pastorale che una Diocesi possa fare.

A cura di Luca Frigerio



TRE INCONTRI

Preti e laici : insieme si può

PER CONDIVIDERE UN CAMMINO DI COMUNIONE E DI CORRESPONSABILITÀ

Nel mese di maggio il Presidente e gli Assistenti diocesani hanno incontrato, prima a Como poi ad Ardenno e a Grosio, gli assistenti parrocchiali di Azione cattolica. Un'occasione preziosa, che non teme i numeri, ma ha a cuore le relazioni e il comprendere la vita delle nostre associazioni, riconoscendo le difficoltà senza lasciarsi scoraggiare, cogliendo anche il piccolo segno di speranza, con il desiderio di coltivarlo perché possa dare frutto. Dopo l'introduzione del presidente è iniziato il tempo dell'ascolto e del confronto. Diverse le tematiche e le richieste emerse, dall'esigenza di ritrovare o meglio perseguire lo specifico dell'associazione nel suo compito formativo, allo sviluppo sempre maggiore della capacità di lettura della realtà. Fondamentale il ruolo degli educatori (spesso faticosi da trovare) che richiede un accompagnamento costante dei più piccoli in vista della loro crescita e di una futura assunzione di responsabilità. Si tratta, però, di recuperare uno sguardo di fede che va ben oltre gli aspetti pratici e organizzativi. Uno sguardo che richiede tra presidenti e assistenti la capacità di coltivare un rapporto schiet-

to, basato sulla fiducia e la collaborazione, nella continua ricerca della comunione anche tra le diverse realtà parrocchiali. Una buona comunicazione e condivisione evitano la sovrapposizione delle iniziative complementari senza dispersione di forze e soprattutto creando un'unità d'intenti che non cancella le differenze e le sensibilità, ma le promuove come vera e propria occasione di ricchezza. L'accompagnamento del mondo adulto, in particolare dei genitori è sentito come urgente e allo stesso tempo come terreno fertile di annuncio del vangelo e di riscoperta della vita di fede. La cura per la terza età oltre ad essere segno di riconoscimento per ciò che si è ricevuto e al contempo memoria di una realtà associativa che è stata capace nel corso degli anni di formare le coscienze, di nutrire la vita spirituale e di generare cristiani fedeli, appassionati e impegnati. Proprio questi esempi luminosi invitano a non trascurare il cammino della Mistagogia dei nostri ragazzi che richiede pazienza e capacità di guardare al futuro. Il grazie ad ogni assistente che sostiene spiritualmente la propria associazione, dai piccoli fino agli adultissimi, nella certezza che accompagnando ci si conosce meglio, ci si aiuta, si condividono i pesi e si moltiplicano le gioie. In questa prospettiva si è auspicata la ripresa degli incontri comuni presidenti-assistenti che si è rivelata un'esperienza preziosa e quindi da riprendere. Insieme si può!



LIVIGNO LA "MADONNINA DEL FANCIULLO"

Il mese di Maggio, a Livigno, termina con il rosario recitato camminando verso la statua della Madonnina che si trova in cima alla montagna, a pochi passi dalla croce del Crap de la Parè. Come non ricordare, quell'intuizione bellissima di 40 anni fa, da parte della presidente Giuseppina Mottini e del consiglio di Azione Cattolica di lasciare come segno dedi-

cato a tutti i "fanciulli" una statua della Madonna che veglia e protegge dall'alto? Era il 15 giugno 1980 quando una settantina di ragazzi dell'Acr dell'Alta Valle insieme ai loro educatori in processione portarono la statua, prima benedetta e poi fissata su un basamento di massi. Da quel giorno, molti salgono a dire una preghiera ammirando il panorama, posto migliore non si poteva trovare. Lascio un invito, ora che, per incurie del tempo, basamento e targhetta commemorativa necessitano di manutenzione: l'Azione Cattolica di Livigno propone giovedì 11 luglio 2019 (con ritrovo al passo d'Eira a Trepalle ore 14:30) una camminata alla Madonnina del Fanciullo con un momento di preghiera e la posa della nuova targhetta; conclusione con merenda al sacco.

Elena Padellini

VOLTI NUOVI

UN SEMINARISTA CAMMINERÀ CON NOI



Il Seminario Diocesano, cuore vivo della nostra Diocesi, nel suo cammino di accompagnamento dei seminaristi durante l'anno, affida per un servizio pastorale i giovani in formazione ad alcune realtà parrocchiali o ad esperienze diocesane significative.

Per il prossimo anno, Alessio Cifani, è stato affidato alla mia cura pastorale nell'esperienza dell'Azione Cattolica Diocesana, in modo particolare per il settore giovani, giovanissimi e Acr e nel servizio alla Pastorale Giovanile Vocazionale della Diocesi.

È motivo di grande gioia e responsabilità per tutta l'associazione poter seguire e custodire i passi di un giovane che chiede alla Chiesa di discernere la chiamata che sente viva nel suo cuore per servire il corpo di Cristo che è la chiesa, in intima comunione con il Signore Gesù e con tutte le membra del suo corpo. Alessio, classe 1995, originario della Parrocchia di Ponzate ha da poco concluso il secondo anno di teologia presso il seminario a cui è giunto dopo la maturità scientifica presso il liceo di Erba. Sta frequentando la scuola diocesana di Musica e Liturgia Sacra di Como e ha vissuto esperienze diocesane importanti tra cui la GMG a Cracovia, gli esercizi per 18enni e il percorso di accompagnamento per 20-25enni.

È entrato in contatto con l'Ac, l'Acr in particolare, presso la comunità parrocchiale di sant'Agata, dove ha vissuto per due anni l'esperienza pastorale come seminarista.

L'Ac si appresta ad accoglierlo e a condividere con lui un anno di Grazia e arricchimento reciproco.

Don Pietro Bianchi, Assistente diocesano Giovani e Acr

UNA SUORA SALESIANA CON I GIOVANI AL CADIFAM



Sarà suor Susanna, salesiana, ad accompagnare il gruppo di giovani animatori che vivranno al prossimo Cadifam (3-7 luglio) l'esperienza formativa, di servizio e di amicizia nell'accudire i bimbi presenti al campo. L'idea di avere in associazione la presenza di una suora è da tempo nella riflessione del Consiglio diocesano sull'impegno educativo verso i ragazzi e i giovanissimi.

Peraltro una suora è già presente nel gruppo Acr di Lenno-Ossuccio. Suor Susanna è della diocesi di Milano, insegna in una scuola media e spesso è al servizio di gruppi adolescenti. L'augurio è che la sua presenza al Cadifam possa continuare anche in futuro nei modi e nei tempi che si valuteranno insieme. Questa disponibilità è stata resa possibile da suor Simona Bisin, responsabile regionale della pastorale giovanile delle suore salesiane e da suor Franca Vendramin, suora guanelliana a Como, che ha colto subito e con entusiasmo la richiesta del Presidente diocesano in occasione di un recente convegno su santa Gianna Beretta Molla. Forse c'è qualcosa da scoprire in queste coincidenze... e anche nell'apprendere che santa Maria Domenica Mazzarello, fondatrice delle suore salesiane, si formò in Azione Cattolica. (pb)



RICORDO LE RUGHE DI CATERINA

"Le rughe dovrebbero indicare soltanto dove sono stati i sorrisi" (Mark Twain)

E il sorriso di nonna Caterina, l'associata più anziana dell'Ac di Livigno, arrivava al cuore! Presenza silenziosa ma non per questo meno preziosa di chi si fa sentire; presenza nella Chiesa che è sinonimo "suo" di fedeltà e preghiera ma che ne costi-

tuisce una ricchezza fondamentale.

E i familiari tutti, dai figli ai nipoti più piccoli, lo sanno bene... Caterina è stata un punto di riferimento molto forte grazie alla sua fede salda capace di trasmettere e testimoniare esperienza e santità di vita nel focolare domestico. Grazie per il tuo desiderio sempre acceso per l'Azione Cattolica; restiamo con la consapevolezza che nonostante i molti anni passati, una storia bella può ancora oggi, generare meravigliosi frutti. Un sorriso al cielo, a Dio, Caterina!

E.P.



«VOGLIO AMARE GESÙ»

Tre parole che hanno dato sapore alla vita

IL PELLEGRINAGGIO A MESERO E MAGENTA SULLE ORME DI SANTA GIANNA BERETTA MOLLA

I sessantaquattro pellegrini, in prevalenza valtelinesi, dell'Azione Cattolica, che il 30 maggio si sono recati a Mesero e a Magenta, sulle orme della santa Gianna Beretta Molla (1922 - 1962), hanno scoperto che la santità si può vivere "nell'oggi di questo mondo", come recitiamo nella preghiera per il Sinodo.

Mesero, un paese a pochi chilometri da Magenta, grazie alla dottoressa Gianna Beretta, ora santa, che lì ha esercitato la professione, si è arricchito di un Santuario, realizzato nella parrocchiale dismessa nel 1980, e riabilitata con l'onore grandissimo di diventare il "Santuario della Famiglia" per la archidiocesi di Milano, dedicata appunto a Santa Gianna Beretta Molla. A Mesero, prima della messa celebrata dal nostro don Roberto, il Rettore del Santuario ci ha fatto capire che la santità di Gianna non è legata esclusivamente all'atto finale di sacrificare la propria vita per salvare quella della creatura che aveva in grembo, ma è il frutto di una vita condotta all'insegna dell'amore di Gesù. "Voglio amare Gesù": tre semplici parole di Gianna adolescente, come conclusione di un Corso di esercizi spirituali, tre parole che non hanno avuto il sapore fugace di un giorno di grazia poi dimenticato, ma il sapore sostanzioso di una vita intera di donna, di sposa, di madre, di dottoressa, di volontaria, di socia di Azione Cattolica, che cercava di dare consistenza ogni giorno, in ogni circostanza, ad un impegno accolto con slancio d'amore, ed esercitato con gioia, anche se talvolta dolorosa, determinazione.

Al cimitero di Mesero, all'esterno della nuova cappella di famiglia leggiamo che il corpo di Gianna riposa "in attesa della resurrezione", mentre all'interno la lapide, inquadrata da una cornice dorata, ci conferma che ella "ha offerto l'olocausto della sua vita alla sua maternità".

Nella chiesa di Magenta, dove Gianna è stata battezzata [vi è conservata la camicina del suo Battesimo], e dove ha celebrato le nozze con l'ing. Pietro Molla, si segnala che lì Gianna ha coltivato nella preghiera costante il suo amore per Gesù e la sua dedizione al bene di bambini e di anziani, di poveri e di malati. Accanto ad altri oggetti e testimonianze spicca inoltre il gonfalone esposto in Piazza San Pietro, il 16 maggio 2004, nel giorno della canonizzazione, con Gianna che tiene in braccio una bambina (si tratta della secondogenita Mariolina, morta per un'infezione renale a sei anni, due anni dopo la madre).

Non era previsto l'incontro con la dottoressa Gianna Emanuela Molla, la figlia nata grazie al sacrificio della madre, ma alcuni di noi l'hanno potuta ascoltare al Seminario di Como il Primo Maggio scorso (vedi il sito associativo www.azione-cattolicacomito.it e "il Settimanale" del 9 maggio 2019, alle pagine 10 e 11). Era previsto invece, naturalmente, il pranzo, e nessuno dubitava che avremmo mangiato bene. Non eravamo in Valtellina, e quindi non c'erano i pizzoccheri, ma il risotto con la salsiccia, sì. Fosse stata anche solo una pastina, avrebbe comunque prevalso lo spirito di convivialità e di amicizia, di cui hanno goduto in particolare, anche sul pullman, i Valtelinesi, che hanno affrontato con santa gioia non poche ore di viaggio.

Abele dell'Orto

UN COMMENTO "SCEGLIERE PER AMORE SCEGLIERE L'AMORE"

Il messaggio che dà significato e gioia alla vita di oggi

Giovedì 30 Maggio si è svolto il pellegrinaggio degli adulti di Azione Cattolica della diocesi di Como, seguendo le orme della vita della santa, Gianna Beretta Molla, nei luoghi in cui si è snocciolata la sua vita. (Il racconto del pellegrinaggio è in un altro articolo pubblicato in questa pagina).

Non ci sono parole per descrivere, la gioia di camminare e pregare su quei luoghi che hanno fatto da sfondo e non solo, alla vita di questa giovane sposa e madre di famiglia. Una vera e propria santa dei tempi moderni, a cui piaceva il bello della vita; nelle sue mani ognuno di noi ha affidato la propria famiglia e le proprie preoccupazioni, ma anche le proprie gioie e ringraziamenti.

"Voglio amare Gesù!" queste tre parole furono il centro della sua vita, e queste parole trasmetteva a tutti i suoi malati, di cui si prendeva amorevolmente cura, a tutta la sua famiglia e a chiunque la incontrasse. Gianna fa proprio il grido di S. Paolo "L'amore di Cristo ci spinge" (2 Cor 5,14) e per questo il suo impegno nella Chiesa è stato molto concreto, diventando riferimento per tutte le ragazze e le giovani dell'oratorio e dell'Azione Cattolica.

Così scriveva:

"Noi dell'Azione Cattolica dobbiamo dare del divino alle anime, non dell'umano. Ma capite bene che per poter dare dob-



biamo avere, cioè dobbiamo possedere Dio.

Più si sente il desiderio di dare molto, e più sovente bisogna ricorrere alla sorgente che è Dio."

"Pretendere di essere apostoli, di far parte dell'Azione Cattolica e non partecipare poi al sacrificio del Salvatore del mondo è pura immaginazione e illusione! Azione Cattolica è Sacrificio, non dimentichiamolo. Dobbiamo sempre accettare i sacrifici che ci vengono chiesti. Non ritirarsi quando ciò che vi si chiede di fare costa tempo, costa fatica, costa sacrificio. Le persone tiepide il Signore le detesta. La semi-generosità Gesù non l'amava."

Verso il pomeriggio siamo partiti per rientrare, ognuno alle proprie case, lasciando nelle mani di Gianna, le nostre famiglie, i nostri affetti, i nostri pensieri e preghiere, per ritornare con il cuore colmo di speranza e gioia, nell'aver incontrato l'amore di Cristo, attraverso la bellissima testimonianza di vita di Santa Gianna!

Lara Tocalli

UN RITRATTO IN ASCOLTO DI ANITA

La testimonianza di una "levatrice" di 85 anni di Morbegno

"Una vita per la vita" è il titolo di un libro nel quale si descrive la vita di santa Gianna Beretta Molla. Un titolo che ben si adatta anche alla figura di Anita Del Barba, classe 1934, residente a Morbegno, la quale ha partecipato al pellegrinaggio promosso dall'Azione Cattolica giovedì 30 maggio al santuario di Mesero (MI) dedicato alla santa. Nel viaggio in pullman, sollecitata da domande, ha fatto conoscere il suo cammino professionale dedicato alla vita a partire dai primi mesi del concepimento fino alla nascita. Anita, ha svolto gli studi all'università di Milano dove ha conseguito il diploma in Ostetricia. Ha esercitato la professione di levatrice nel territorio di Morbegno e in alcuni pae-

si del territorio. Una professione per la vita potremmo dire. In quei tempi la figura della levatrice era di rilevante importanza perché, accompagnava la gestante per tutto il tempo della gravidanza fino al parto che avveniva tra le mura domestiche e solo in caso di complicazioni, la partorienta veniva trasferita in ospedale dove Anita continuava ad essere presente senza interferire nell'azione del personale sanitario. Il numero delle donne da lei assistite è stato considerevole, per cui riferisce: "Per le donne che si sono rivolte a me sono stata sempre al loro servizio, in qualsiasi ora del giorno e della notte". Dalla libera professione a quella poi eseguita nella pubblica amministrazione dove ha continuato fino alla pensione dopo 63 anni di professione. "Sono lieta di aver esercitato questo straordinario ruolo professionale svolto con amore per l'assistenza alla gestante. Santa Gianna Beretta Molla ci è d'esempio di questo amore per la vita".

Paolo Pirruccio

CALENDARIO ASSOCIATIVO

GIUGNO 2019
Tavolo interassociativo Ac Como
Mercoledì 26 giugno
Consiglio Diocesano
Sabato 29 giugno

LUGLIO E AGOSTO 2019
Consultare il libretto campi diocesani estivi.
www.azione-cattolicacomito.it

SETTEMBRE 2019
Passaggi Acr/Giovanissimi e Giovanissimi/Giovani
Sabato 1 settembre - Gravedona
Assemblea diocesana
Domenica 22 settembre - Piantedo / Delebio

Promosso dalla Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali (CDAL)

Venerdì 21 giugno 2019 alle ore 21 al Centro Cardinal Ferrari di Como, si terrà un incontro sul tema

"L'impresa, il lavoro, il pensiero sociale cristiano".

Interverranno

Aram Manoukian
Presidente di Confindustria Como

Mauro Frangi
Presidente di Confcooperative Como



ACR BORMIO

Una posta e una cena speciali

UN'ORIGINALE INIZIATIVA ALL'INSEGNA DEL "CI PRENDO GUSTO"

Insieme c'è più festa!... e così è stato! radunati attorno ad una bella tavolata, mercoledì 22 maggio, in oratorio si sono incontrati circa una ventina di bambini: gli acerrini di Bormio. Frutto del percorso annuale hanno saputo, carichi di entusiasmo, cimentarsi nella preparazione della cena: cucinare un'ottima pasta (panna e prosciutto) e apparecchiare la tavola curandone i particolari.

"Ci prendo gusto" il tema del loro percorso formativo 2018/19 che li ha fatti crescere imparando a riconoscere la cucina come:

- luogo dove saziare la propria fame: l'appetito dell'uomo è infinito perché appartiene all'anima,
- luogo dell'attesa: ogni piatto necessita di tempo per la sua preparazione, siamo ancora capaci di attendere?

AZIONE CATTOLICA COMO

VIALE C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO -
031 26 74 21 (DOPO IL RISPONDITORE DIGITARE
1 + INTERNO 365)
ACCOMO@TIN.IT
WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT
ORARI SEGRETERIA: LUNEDÌ CHIUSO /
MARTEDÌ 9:30 13:00 /
MERCOLEDÌ 15:00 18:30
GIOVEDÌ 9:30 13:00 /
VENERDÌ 9:30 13:00 - 15:00 18:30
SABATO 9:30 13:00

insieme

SUPPLEMENTO A IL SETTIMANALE
DELLA DIOCESI DI COMO
DIRETTORE RESP: ANGELO RIVA
DIRETTORE DI "INSIEME PER"
PAOLO BUSTAFFA

- luogo dove educare al rispetto delle persone e ad aver cura di ciò che ci offre la natura,
- luogo dei gesti di amore: quanta gratitudine nell'accogliere quello che ci viene donato, l'amore è generativo, sempre, anche in cucina,
- luogo delle identità, delle radici e della convivialità: il ricordo di molte persone legate ad una ricetta o un profumo,
- luogo del sapore e del sapere: conoscere qualcosa e già gustarlo è farne esperienza con i sensi.

La cucina per i bambini ha acquistato il sapore della scoperta, della sorpresa di fronte a qualcuno che ha preparato il piatto preferito proprio per loro...ciò che basta per fare festa!

Il nostro cammino è sempre stato una festa perché ci siamo incontrati ogni sabato a novembre, condividendo merende, confezionando grembiuli per cucinare e riflettendo sulla tavola più importante della nostra vita: l'altare della Chiesa.

Gesù ci invita ogni giorno al suo banchetto, accogliendoci a braccia aperte e lasciandoci liberi di scegliere e nello stesso tempo ci chiede di invitare chi fa più fatica ad accostarsi a questa mensa.

Per andare incontro agli impegni dei ragazzi, sono state messe in atto alcune strategie: Acr si è messa in gioco per entrare nelle case dei bambini. Durante il periodo invernale è stata recapitata una "posta speciale" a domicilio a ciascuno dei tessarati e anche dei non più tessarati, contenente la storia del mese, la preghiera, e l'attività da fare da soli o con l'aiuto della famiglia. Il tutto è stato condiviso durante il mese di maggio, in cui sono ripresi i nostri incontri settimanali.

In conclusione, l'entusiasmo della partecipazione e del ricevere una "posta speciale" ha portato i bambini a scoprire la gioia di "aggiungere un posto a tavola" coinvolgendo i loro amici.

Marisa Compagnoni, Chiara Rainolter, Claudia Secchi, Cristina Quetti

AC LENNO E OSSUCCIO

Nella vita con la preghiera e il pensiero

INCONTRO DEGLI ADULTI E DEI RAGAZZI CON IL PRESIDENTE DIOCESANO

Lo scorso 2 giugno il presidente diocesano di Ac, Paolo Bustaffa, ha incontrato il gruppo Azione Cattolica Lenno e Ossuccio. Accanto all'assistente don Italo Mazzoni e a don Giuseppe Tentori, ad accogliere Paolo nell'oratorio di Lenno numerosi adulti, due giovani e un'adulissima, Carmen, 90 anni compiuti da poco e tanti ricordi di Ac da condividere. La presenza di una Ac in questa comunità pastorale è recente.

"Come vivere il carisma di Azione Cattolica in parrocchia? Come confrontarsi e interagire con la società civile?" Queste alcune delle domande rivolte all'ospite da Claudio Grigioni, Presidente dell'Ac Lenno e Ossuccio, a nome dei presenti. "Uno dei tratti più forti della vocazione laicale è "far incontrare il Vangelo con la vita" ci ha detto papa Giovanni Paolo II" - ricorda Paolo Bustaffa entrando subito nel focus - La nostra presenza è dentro il cuore della comunità ed è una ricerca di strade e di relazioni per suscitare domande che vadano ad "inquietare" l'uomo di oggi che spesso, e certo più di quanto l'opinione pubblica sia spinta a pensare, si interroga su Dio. A noi sta il compito di narrare la Chiesa nella sua bellezza e, come ci chiede papa Francesco, riuscire a rendere questo parlare contagioso. A noi è chiesto di imparare a comunicare in modo nuovo un'esperienza di fede che avviene nei volti, e che si nutre non di parole vane, ma di parole "folli": quelle del Vangelo."

"L'Azione Cattolica è chiamata a riflettere sulla vita riscoprendo la bellezza del pensare." Esorta Bustaffa condividendo una riflessione personale: "L'Ac è una presenza orante, ma anche pensante; noi siamo stati pensati, Dio ha pensato a ognuno di noi. Allora questo pensare è l'altro nome di amare e nulla è più concreto dell'amare: anche il pensare è quindi un atto concreto. Ognuno di noi ha questo dono e questa responsabilità, diceva Papa Paolo VI e un'associazione pensante è una ricchezza straordinaria per una società e una Chiesa." Secondo appuntamento del pomeriggio per Paolo accompagnato da Nando, amministratore diocesano, l'incontro con l'Ac. La professione di giornalista del presidente ha suscitato nei 21 ragazzi presenti curiosità e tante domande sul rapporto tra verità e notizia, sugli slogan e sui titoli dei giornali e ancora sulle fake news. Dopo la cena conviviale nel giardino dell'oratorio, preparata da animatori, educatori e adulti dell'Ac, la visione del film "Amore, cucina e curry".

Emanuela Longoni



Tra gli Acerrini di Lenno-Ossuccio che dialogano con il Presidente diocesano c'è anche il parroco, don Italo Mazzoni.